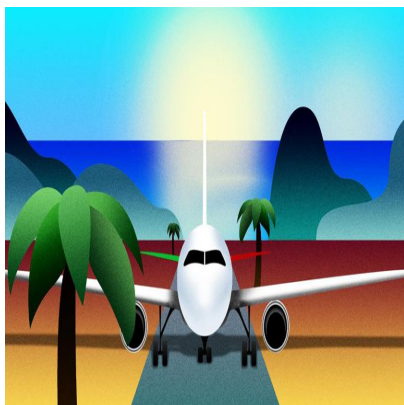




Il crollo delle partite Iva: il 60% ha perso almeno un terzo del fatturato

Descrizione

Il bonus autonomi potrebbe distribuire 3,8 miliardi a 4,9 milioni di persone ad aprile ma la platea si riduce a un milione a maggio. Reddito di emergenza per 2 milioni di persone

I contributi a fondo perduto pensati per alleggerire un po' il peso delle perdite potranno riguardare il 60% delle partite Iva con meno di 5 milioni di fatturato. La prima conferma ufficiale del fatto che la crisi economica si è rivelata ancora più pandemica del virus che l'ha generata arriva dalla relazione tecnica all'articolo 25 della [manovra anticrisi](#). Quello che appunto distribuisce i contributi ad artigiani e commercianti parametrando alle perdite di fatturato subite ad aprile rispetto allo stesso mese dell'anno scorso per almeno un terzo.

La platea

Il meccanismo, calcolato prudenzialmente dai tecnici di Via XX Settembre, potrà riguardare **2,6 milioni** di partite Iva. Cioè il **59,1%** dei **4,4 milioni** di autonomi che popolano la platea potenziale della norma, pensata per chi esercita attività d'impresa e di lavoro autonomo e di reddito agrario nell'ultima formulazione. Una platea che fin dall'inizio esclude i professionisti, i quali oggi con il presidente del consiglio nazionale dei commercialisti **Massimo Miani** tornano a lamentare un trattamento da serie B.

Anche senza di loro, comunque, l'esercito dei potenziali interessati all'aiuto è sterminato. Con una conseguenza. Per questo intervento ci sono a disposizione 6,19 miliardi: la statistica, quindi, indicherebbe in poco più di 1.400 euro l'aiuto medio pro capite.

L'indennizzo

Si tratta, appunto, di una media statistica. Perché la stessa norma a parametrare l'indennizzo statale a una quota di perdita di fatturato, dal 10 al 20% in base alla dimensione dell'impresa. La spiegazione, allora, risiede nelle tante eccezioni a questa regola, che finiranno per doversi accontentare del «minimo garantito» da mille euro per le persone fisiche e da 2 mila per le imprese.

Perché per salire sul treno delle percentuali occorre che sia certificata la perdita di fatturato subita ad aprile 2020 rispetto allo stesso mese del 2019. E la via maestra è quella della fatturazione elettronica. Ma il mondo delle partite Iva è animato da molti soggetti esenti dalla fatturazione elettronica, come i forfettari. La norma, poi, apre le porte a tutte le imprese avviate nel 2019, evitando la tagliola che concede aiuto solo a chi abbia perso almeno un terzo delle entrate. Ma se la data di nascita dell'attività economica è successiva ad aprile dell'anno scorso, il parametro salta e il minimo garantito è l'unica chance.

Gli altri sostegni

Quello del fondo perduto non è l'unico maxigruppo interessato dalle forme di aiuto messe in moto da un decreto che categoria per categoria prova ad agire il più possibile a largo raggio. Il bonus autonomi, per esempio, potrebbe distribuire 3,8 miliardi a 4,9 milioni di persone ad aprile, mentre nella versione prevista a maggio interesserebbe 1,12 milioni di soggetti. Il bonus esclude però dal fondo perduto. Per cui è probabile che una quota di risorse non andrà spesa. A fare il punto ci penserà il monitoraggio intestato al Mef. Il reddito di emergenza, invece, dovrebbe riguardare 867 mila famiglie: sono 450 mila, invece, le colf interessate dall'assegno pensato per questa categoria.

La tassa sul gioco

Negli articoli della manovra, peraltro, si incontra anche qualche settore chiamato a dare e non a ricevere. È il caso dell'industria del gioco. Il contributo al nuovo fondo «salva sport» per i prossimi 18 mesi è stato fissato allo 0,50% degli incassi delle scommesse sportive e virtuali. In un mercato rimasto in lockdown fino al 14 giugno, si tratta secondo gli esperti di una tassa del 15%.

(Il Sole24Ore)